

Fugge dalla polizia dopo l'arresto

Scappa dal commissariato e torna tre ore dopo. Il Siulp: indispensabile la nuova sede

Daniel Nikolich non si smentisce mai. Impareggiabile al volante, quando fugge dalle pattuglie, bravissimo a sparire nel nulla una volta catturato. Intorno alle 5 di ieri mattina, dopo essere stato fermato con due complici mentre tentava un furto all'ex Borri, davanti al commissariato, ha deciso di andarsene dagli uffici di via Candiani dove gli agenti stavano redigendo gli atti.

Per riuscire a scappare gli serviva però uno stratagemma, così ha chiesto di poter chiamare a casa per avvertire che non sarebbe tornato. I poliziotti gliel'hanno concesso e Daniel si è subito messo al telefono, parlando con toni sempre più concitati, camminando avanti e indietro. Centimetro dopo centimetro si è avvicinato sempre più alla porta di ingresso, ha premuto il

pulsante della serratura e ciao. D'altronde era un gesto che gli veniva automatico, visto che tutti i giorni in via Candiani Nikolich ci va a firmare. Panico.

È stato molto abile ad approfittare dell'affollamento degli uffici, visto che in una sola notte la squadra volante aveva arrestato ben quattro malviventi, ossia

lui, i suoi due complici e uno spacciatore dell'Altomilanese.

Pochi uomini in servizio e assenza di una camera di sicurezza: un'occasione imperdibile per svignarsela. Sicché sono partite le ricerche ovunque. Non è da escludere che Daniel avesse chiesto a qualcuno di passarlo a prendere con la sua Porsche Boxster bianca, visto che dove abita non è stata trovata. Cos'abbia fatto e quali intenzioni avesse non si sa, l'unica certezza è che intorno alle 10.30 si è presentato lui stesso in commissariato, costituendosi. A quel punto è stato spedito subito a processo per direttissima: il giudice **Renata Pergallo** ha disposto i domiciliari (i complici invece sono a piede libero perché incensurati), entro trenta giorni la condanna per il reato di tentato furto aggravato. Il pubblico

ministero **Nicola Rossato** ha contestato anche il reato di evasione, per il quale però si procede a parte. Sull'episodio interviene il segretario generale del sindacato Siulp **Paolo Macchi**, che pone l'accento sul trasferimento mancato nella sede più sicura dell'ex Enel: «Non mi chiedo come sia potuto accadere, bensì come mai non accada molto più spesso, viste le condizioni in cui lavorano questi straordinari operatori. E nonostante tutto lo fanno anche con risultati da prima pagina. Certo mica si possono ammanettare dei poveri ladri alle sedie, sennò veniamo catapultati nel vortice della tortura e delle fantasiose elucubrazioni dei tanti gruppi antipolizia». Macchi è arrabbiato: «Uno stabile nuovo, pronto e dotato delle camere di sicurezza lo abbiamo in via Foscolo

ma è possibile che ancora non sia avvenuto il trasferimento?».

Sono molte le considerazioni da fare. Non è il caso dell'altra notte, ma «ci rendiamo conto che gli arrestati debbono permanere in quel buio corridoio insieme alla tanta gente che aspetta un passaporto? E così mentre qualcuno fa miracoli e non va

neppure al bagno per poter servire tutti allo sportello, gli operatori della volante devono al contempo stare con gli occhi sbarrati a verificare che gli arrestati non si diano alla fuga? E vi pare possibile che il commissariato abbia perso 14 operatori negli ultimi due anni e non ne sia stato destinato nemmeno uno a rimpiazzarli? Spero che i vertici della nostra amministrazione si rendano conto della situazione prossima al collasso e si facciano sentire col Dipartimento. Negli ultimi anni sono stati fatti miracoli e doppi turni per fingere che tutto funzioni, ora è tempo di soluzioni concrete. Se non arriveranno credo resti quale ultima spiaggia la fusione con il commissariato di Gallarate. Perché non pensarci concretamente?»

Sarah Crespi



La rocambolesca fuga dal commissariato scatenata Paolo Macchi del Siulp